

(I lavori iniziano alle ore 14.38 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2520 presentata da Bertola, inerente a "Situazione dipendenti Colussi di Fossano"

PRESIDENTE

Passiamo ora alla trattazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 2520.
La parola al Consigliere Segretario Bertola, in qualità di Consigliere per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

Parliamo della situazione dei dipendenti della Colussi di Fossano, ex Audisio, altro marchio storico dell'alimentare piemontese.

All'inizio di giugno del 2018, la dirigenza del gruppo Colussi annunciava lo spostamento dell'intera produzione delle fette biscottate da Fossano allo stabilimento di Petrignano. La decisione comportava un esubero occupazionale di 117 persone sulle 180 complessive che lavorano nello stabilimento di Fossano. L'azienda annunciava che lo stabilimento di Fossano sarebbe diventato un polo di eccellenza per la produzione di pasta di qualità, grazie anche al nuovo lancio di Agnesi, con speciali selezioni di grani al 100% italiani. Il 25 giugno 2018, dopo più di 14 ore di trattativa, la Colussi da una parte e i sindacati FAI-CISL, FLAI-CGIL e UILA-UIL dall'altra, trovarono l'accordo per evitare 117 licenziamenti attraverso l'applicazione di un contratto di solidarietà per un anno e la mobilità per i dipendenti che avessero lasciato volontariamente l'azienda.

Siamo all'inizio di dicembre 2018, quando l'azienda conferma che, da fine giugno 2019, le due linee di produzione di fette biscottate dello stabilimento di Fossano della Colussi verranno definitivamente spostate in quello di Petrignano (PG), confermando i licenziamenti già previsti.

In quella sede, i sindacati avevano chiesto di programmare un nuovo incontro di confronto con l'azienda nei primi mesi del 2019. Siamo alla fine di gennaio 2019, questo incontro non è stato ancora programmato e i lavoratori coinvolti non ricevono aggiornamenti sulla questione da quasi due mesi.

Per questo motivo, chiediamo alla Giunta regionale, nella persona dell'Assessora Pentenero, se e quali iniziative siano state prese da parte della Regione per seguire la situazione della Colussi di Fossano.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, Assessora al lavoro

Grazie, Presidente.

Soltanto alcune precisazioni in merito a quanto è stato evidenziato.

La Colussi, che ha sede legale in Milano, si articola su base territoriale in tre siti produttivi: Fossano (CN), Petrignano (PG) e Tavernelle (FI). Opera nel settore dell'industria alimentare, dolciaria e di pasticceria, le cui attività comprendono la produzione e la commercializzazione, sia in Italia che all'estero, di

una gamma completa di prodotti di alta qualità, tra cui anche la pasta, il riso e prodotti da forno e pasticceria.

In data 28 giugno la società aveva avviato una procedura di licenziamento collettivo per 40 lavoratori che operavano nello stabilimento di Fossano.

Nella comunicazione di avvio della procedura, la società ha precisato che, dal punto di vista macro-organizzativo, lo stabilimento di Fossano comprende il settore della produzione di cui fanno parte il reparto pasta e il reparto fette biscottate. I motivi che hanno determinato la situazione di eccedenza sono riconducibili a una contrazione dei consumi e al protrarsi della crisi economica nazionale, e soprattutto alle caratteristiche del mercato delle fette biscottate, che ha registrato, nel corso degli anni, perdite sempre più elevate rispetto a quello che era il consumo medio precedente.

L'azienda e le organizzazioni sindacali, al fine di evitare il ricorso a soluzioni traumatiche e per fronteggiare le problematiche derivanti da tale situazione, in data 25 giugno 2018 hanno sottoscritto un accordo che prevede la cassa integrazione per contratto di solidarietà, che terminerà il 30 giugno 2019.

Successivamente, il 5 luglio, per favorire la ricollocazione dei lavoratori, le parti hanno sottoscritto un ulteriore accordo che prevede la possibilità di procedere a 40 uscite volontarie secondo il criterio della non opposizione al licenziamento. In questo accordo le parti hanno anche convenuto che, ai fini della soluzione dei problemi occupazionali, l'azienda potrà accogliere, nel rispetto del criterio citato ed entro il 30 gennaio 2019, uscite volontarie anche in riferimento ad aree per profili professionali non ricompresi nell'ambito dell'eccedenza indicata nella comunicazione di avvio della procedura, compatibilmente con le esigenze tecnico-organizzative sulle procedure aziendali.

A oggi, risultano aver aderito all'accordo con il criterio della non opposizione al licenziamento circa dieci lavoratori.

Noi abbiamo seguito la vicenda fin dall'inizio e continuiamo a farlo con la stessa attenzione. Va sottolineato, però, che né prima (quindi in fase di definizione dell'accordo) né ora le organizzazioni sindacali hanno mai chiesto nessun intervento da parte della Regione, né la convocazione di un tavolo affinché noi potessimo intervenire per salvaguardare i livelli occupazionali.

Resta fermo il fatto che se l'azienda manifesta la volontà di spostare parte dell'attività produttiva, questa comunque deve essere oggetto di accordo sindacale nel momento in cui alcuni lavoratori, come sembrerebbe, dovessero essere coinvolti in questa operazione di spostamento.

Abbiamo ribadito alle organizzazioni sindacali la nostra assoluta disponibilità nel momento in cui riterranno di doverla chiedere. Insomma, una situazione di relativa tranquillità ci permetterebbe di operare in modo un po' diverso rispetto a una situazione di emergenza. Ma, al momento, non risulta essere stato richiesto nessun intervento da parte nostra.

PRESIDENTE

Grazie, Assessora.

OMISSIS

(Alle ore 15.37 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.40)